



Giulia Barbero Vignola e Valeria Duca

Stare bene a scuola, apprendere e crescere in modo positivo

I dati dello studio longitudinale CRESCERE mettono in luce alcune difficoltà che i ragazzi incontrano a scuola: da un anno all'altro peggiorano la motivazione allo studio, la concentrazione, il rendimento scolastico, la relazione con gli insegnanti e in generale l'atteggiamento verso la scuola. L'attenzione si focalizza dunque sui fattori che favoriscono il benessere scolastico, aspetto fondamentale per lo sviluppo psicologico e sociale dei ragazzi. Si analizza la relazione tra benessere, approccio allo studio e apprendimento nei giovani che frequentano la scuola secondaria di primo grado. Si considera anche il ruolo dei legami familiari e le relazioni con i propri insegnanti che, insieme al gruppo dei pari, contribuiscono a formare un clima sereno a scuola, favorendo un corretto approccio allo studio e quindi la concentrazione, la motivazione e l'apprendimento.

Introduzione

La scuola rappresenta un contesto di sviluppo centrale nell'infanzia e nell'adolescenza. I ragazzi vi trascorrono buona parte della giornata e ricevono stimoli continui, da parte degli insegnanti e dei compagni di classe. Il benessere scolastico non dipende solo dalle caratteristiche dello studente ma è il frutto di interazioni tra:

il ragazzo, la sua famiglia, gli insegnanti, la classe, la scuola e il territorio. È una responsabilità «distribuita» tra tutte le figure coinvolte nell'educazione.

Tra gli indicatori del benessere scolastico si considerano la motivazione allo studio e l'atteggiamento che il ragazzo ha verso la scuola. Queste variabili sono strettamente legate alla riuscita scolastica, perché favoriscono un approccio strategico verso lo studio, che permette allo studente di gestire efficacemente il suo apprendimento attraverso

AUTORI

- *Giulia Barbero Vignola*, ricercatrice Fondazione «Emanuela Zancan», Padova.
- *Valeria Duca*, psicologa dell'apprendimento, Roma.

so l'uso di strategie appropriate, che consentono di completare con successo il compito scolastico, con la diretta conseguenza di riuscire ad avere un maggior senso di controllo della realtà e di fiducia in se stesso (Cornoldi C., 1995; De Beni R. e Moè A., 2000; Cornoldi C. *et al.*, 2005).

Come il benessere scolastico, anche la motivazione a impegnarsi nello studio e l'atteggiamento verso la scuola non sono caratteristiche statiche dello studente, come tratti che possono essere presenti o assenti in un ragazzo. Hanno anch'essi una dimensione qualitativa interna a tutto il contesto di apprendimento, che va costruita e «alimentata», a diverso titolo, anche dalla famiglia e dalla scuola. I ragazzi sviluppano un atteggiamento positivo verso la scuola e sono maggiormente motivati a studiare se trovano risposta ai loro bisogni educativi e psicologici come il bisogno di competenza, cioè il voler essere efficaci e raggiungere i risultati voluti, ma anche il bisogno di relazione, cioè di sentirsi in rapporto con gli altri, di provare affettività positiva, di aver cura ed essere curato dagli altri (Boscolo P., 2002).

Il benessere a scuola e la motivazione ad apprendere sono interconnessi con le esperienze positive e di successo che vanno a rispondere ai bisogni di competenza e di relazione normalmente presenti in ogni studente. Lo stretto legame tra il bisogno di competenza e la motivazione a studiare è emerso già nei primi dati dello studio CRESCERE (Barbero Vignola G. e Duca V., 2014). I ragazzi che riportano un atteggiamento positivo verso la scuola e una maggiore motivazione a studiare presentano una media dei voti più alta. Questo risultato può indicare da una parte che la motivazione e l'atteggiamento positivo dello studente verso la scuola lo sostengono nell'impegnarsi a studiare in modo strategico e questo aumenta le sue possibilità di portare a termine con successo un compito scolastico. Dall'altra, se la «responsabilità» motivazionale non è solo dell'allievo, ma è condivisa tra alunni, famiglie e insegnanti, lo stesso dato può essere visto come un indicatore dell'effetto del bisogno di competenza sulla motivazione ad apprendere: solo se studiare porta lo studente a sentirsi efficace e competente e quindi a prendere buoni voti, sarà motivato a studiare ancora.

La famiglia e gli insegnanti interagiscono costantemente con questi meccanismi. La famiglia

trasmette le proprie credenze sul valore dello studio e della scuola. Gli insegnanti operano scelte metodologiche e applicano strategie didattiche che possono essere più o meno vicine all'espressione dei bisogni educativi e psicologici (Boscolo P., 2002). La relazione studente-insegnante è una delle componenti che più contribuiscono all'adattamento scolastico dell'adolescente. Relazioni conflittuali o carenti con insegnanti possono infatti rappresentare fattori di rischio per gli studenti, influenzando negativamente l'apprendimento e in senso più ampio il loro benessere psicosociale.

Nell'approccio allo studio ha un peso rilevante anche la capacità di concentrazione, cioè il saper seguire una lezione o una lettura di un testo per il tempo necessario e allontanando elementi di disturbo (Cornoldi C. *et al.*, 2005). Questa capacità è espressione del funzionamento cognitivo e neurobiologico dell'individuo, su cui incidono sia lo stato emotivo (in particolare l'ansia o la paura), sia l'eventuale presenza di anomalie legate a disturbi del neurosviluppo. Nello studio CRESCERE viene monitorato come i ragazzi auto-valutano la propria capacità di concentrazione nello studio e con quali altre variabili ciò interagisce. Nell'articolo, in particolare, si analizza la relazione tra benessere a scuola, approccio allo studio e apprendimento nei ragazzi che frequentano la scuola secondaria di primo grado.

Lo studio

CRESCERE è uno studio longitudinale che monitora nel tempo un campione di ragazzi e famiglie in provincia di Padova e nel comune di Rovigo¹. I ragazzi sono seguiti nel tempo, dagli 11 ai 18 anni, osservando periodicamente i cambiamenti che si producono nel loro modo di pensare, di agire e di relazionarsi con gli altri (Vecchiato T. e Canali C., 2013; Barbero Vignola G. *et al.*, 2016). È uno studio *panel* prospettico articolato in 8 rilevazioni (*waves*), una per ogni anno.

L'arruolamento e il coinvolgimento delle famiglie è stato possibile grazie alla collaborazione dei Comuni, che hanno fornito le liste anagrafiche dei nati nel 2001. Il campione è stato estratto secondo un procedimento probabilistico, con stratificazione per ambito territoriale, genere e cittadinanza.

Le informazioni sono state raccolte attraverso un articolato questionario, in parte autocompilato, in parte somministrato a cura di un gruppo di rilevatori attivi in tutto il territorio.

Lo studio è stato avviato nel 2013 e, via via che si raccolgono i dati, è possibile confrontare le risposte da un anno all'altro, analizzando i cambiamenti che si sono verificati nel tempo. I dati qui presentati si riferiscono a un campione di 440 ragazzi che hanno partecipato alle prime due annualità dello studio e che frequentano la scuola secondaria di primo grado.

Gli strumenti

Per studiare come la motivazione e l'atteggiamento verso la scuola influenzano il rendimento, è stato somministrato ai ragazzi il questionario QAS (Questionario sull'Approccio allo Studio) tratto dal test AMOS 8-15 (Cornoldi C. *et al.*, 2005). Il QAS è uno strumento auto-valutativo delle abilità di studio, delle componenti meta-cognitive e motivazionali dell'apprendimento. La forma completa è costituita da 49 item, per lo studio CRESCERE sono state selezionate 3 delle 7 aree che caratterizzano un buon approccio allo studio: la motivazione verso lo studio, la concentrazione e l'atteggiamento verso la scuola. Per ogni item, i ragazzi esprimono il loro accordo su questa scala: 1 «poco vero per me», 2 «abbastanza vero per me» e 3 «molto vero per me». In questo modo è possibile ottenere degli indici sintetici per ogni area di riferimento, utili per i confronti nel tempo.

Il rapporto con la scuola è indagato anche attraverso due domande tratte dallo studio HBSC (Health Behaviour in School-aged Children)²: «Attualmente, cosa pensi della scuola?» e «Quanto ti senti stressato per il lavoro che fai a scuola?». Come indicatori del rendimento scolastico invece vengono osservati i voti finali delle pagelle della scuola secondaria di primo grado.

Le analisi multivariate utilizzano anche tutta una serie di variabili che possono aiutare a spiegare le differenze tra i ragazzi nell'approccio allo studio, nell'apprendimento e in generale nel benessere a scuola. In particolare si considerano: le variabili sociodemografiche del ragazzo (es. genere, cittadinanza, presenza di fratelli e sorelle), il contesto fa-

miliare (es. provenienza geografica, livello di istruzione, divorzio/separazione dei genitori, difficoltà economiche), le relazioni a scuola e in famiglia (es. con i compagni di classe, con gli insegnanti, con il padre, la madre, gli amici, il supporto familiare percepito), le competenze individuali (es. disturbi di apprendimento).

Le relazioni in famiglia vengono valutate attraverso la scala di Zimet (1988), che rileva il supporto percepito da parte della famiglia, intesa in senso ampio, non solo genitori ma anche eventuali fratelli e sorelle presenti. L'attaccamento al padre, alla madre e agli amici viene valutato attraverso la scala IPPA «Inventory of Parent and Peer Attachments». Le domande riguardano la fiducia (verso il padre/la madre/gli amici), la comunicazione e la percezione di essere compresi (Armsden G.C. e Greenberg M.T., 1987; San Martini P., Zavattini G.C. e Ronconi S., 2009).

I risultati

Il giudizio dei ragazzi sulla scuola in genere è positivo. A 13 anni la scuola piace a 7 ragazzi su 10 (piace «molto» a 1 su 10, «abbastanza» a 6 su 10). Per alcuni, però, la scuola è anche fonte di stress: 4 su 10 dicono di sentirsi molto/abbastanza stressati per il lavoro che fanno a scuola. Rispetto all'anno precedente (quando i ragazzi avevano 12 anni), il giudizio verso la scuola non è cambiato, mentre è aumentato il livello di stress percepito (figura 1 e 2): l'11% dei ragazzi è molto stressato per il lavoro che fa a scuola (erano il 4% nella prima rilevazione), il 31% è «abbastanza» stressato (erano il 23%).

Il rapporto con i compagni di classe è positivo: nei due terzi dei casi i compagni sono considerati gentili e disponibili e 3 ragazzi su 4 si sentono accettati per quello che sono. Il rapporto con gli insegnanti è invece più critico e da un anno all'altro si nota come la fiducia sia diminuita. A 12 anni la maggioranza degli studenti valutava in modo positivo i propri insegnanti: il 69% dichiarava di sentirsi trattato in modo giusto (soltanto il 12% non era d'accordo). A 13 anni, gli stessi ragazzi sono più critici: il 56% pensa di essere trattato nel modo giusto e la percentuale di disaccordo sale al 18% (figura 3).

Fig. 1 – Cosa pensi della scuola, valori percentuali per anno

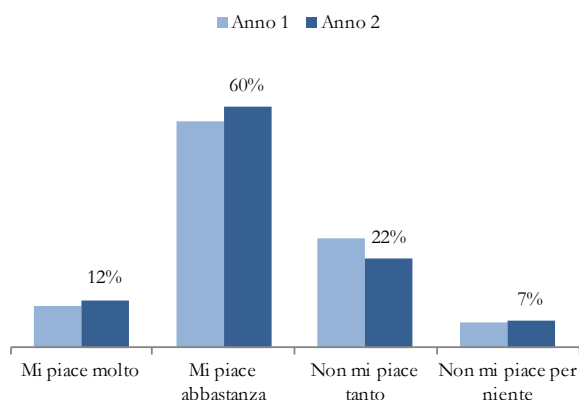


Fig. 2 – Quanto ti senti stressato per il lavoro che fai a scuola, valori percentuali per anno

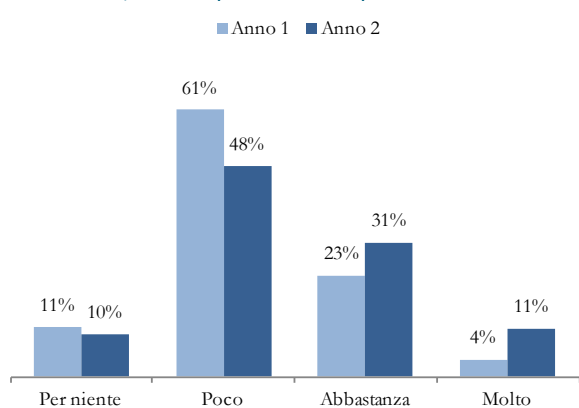
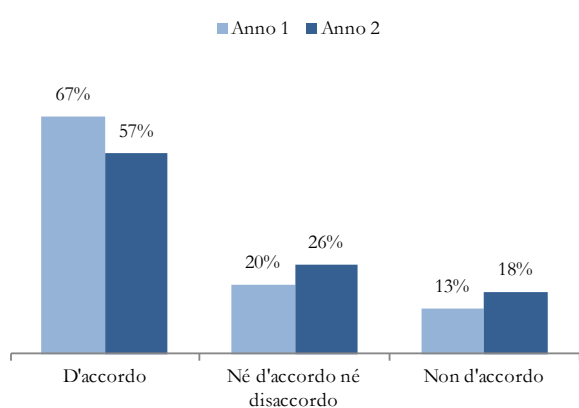


Fig. 3 – I nostri insegnanti ci trattano nel modo giusto, valori percentuali per anno



Da un anno all'altro diminuiscono i punteggi in media in tutte le 3 aree considerate dal questionario QAS (Questionario sull'Approccio allo Studio). In particolare, nel passaggio dai 12 ai 13 anni, dalla seconda alla terza classe della scuola secondaria di primo grado, diminuisce la motivazione

allo studio, diminuisce la concentrazione e peggiora l'atteggiamento verso la scuola (tabella 1).

Per quanto riguarda la motivazione allo studio, tra un anno e l'altro diminuisce la determinazione dei ragazzi nel provare gli esercizi che non riescono finché non capiscono dove hanno sbagliato, aumenta la tendenza ad applicarsi solo su ciò che interessa, diminuisce il dispiacere che provano quando lasciano a metà un'attività di studio e aumenta la proporzione di ragazzi che studiano il minimo indispensabile per arrivare alla sufficienza.

Anche la capacità di concentrazione si riduce in media da un anno all'altro e in particolare i ragazzi quando studiano sono più restii ad allontanare le cose che potrebbero distrarre. Uno su tre studia con la televisione accesa, con il computer o il cellulare vicino. È una tendenza destinata ad aumentare nei prossimi anni, dato l'uso incrementale che i ragazzi fanno delle tecnologie, di internet e dei *social network* (Barbero Vignola G. *et al.*, 2016).

Diminuiscono gli studenti che hanno fiducia nella scuola e pensano che l'istruzione ricevuta sarà utile anche in futuro (a 12 anni il 74% era «molto d'accordo», a 13 anni il 63%). Diminuisce la fiducia dei ragazzi verso gli insegnanti: nella prima annualità il 37% li considerava persone che sanno capire e aiutare, dopo un anno la proporzione scende al 25%.

I dati relativi all'apprendimento e al rendimento scolastico indicano un peggioramento in media da un anno all'altro. Considerando i voti scolastici della scuola secondaria di primo grado, si osservano differenze in media significative tra i voti di prima e seconda per le seguenti materie: matematica, scienze, storia e seconda lingua (Sign. < 0,01).

I risultati emersi dallo studio CRESCERE mettono in luce dunque alcune difficoltà che i ragazzi incontrano nell'ambiente scolastico, nella motivazione, nella capacità di studiare e concentrarsi, nel sentirsi bene a scuola. In generale da un anno all'altro tali difficoltà si accentuano: peggiora l'atteggiamento verso la scuola, la concentrazione, la motivazione allo studio, il rendimento scolastico e la relazione con gli insegnanti.

In questa fase della crescita i ragazzi stanno entrando sempre più nell'adolescenza, una fase particolarmente delicata della loro vita: è il momento delle scoperte, delle relazioni amicali, dei conflitti con i genitori, della voglia di crescere in fretta.



Tab. 1 – Punteggi medi degli indicatori AMOS e significatività delle differenze (T-Test)

	Anno 1	Anno 2	Sign.
<i>Motivazione allo studio</i>	16,04	15,73	*
A1. Se certi esercizi non mi riescono, provo finché non capisco dove ho sbagliato.	2,07	1,98	*
A2. Quando l'insegnante mi assegna dei compiti, mi applico solo su quelli che mi interessano.	1,22	1,30	*
A3. Mi piace studiare per imparare cose nuove.	1,97	2,03	
A4. Se ho molto da studiare, rinuncio a fare altre cose che mi piacciono.	2,04	2,03	
A5. Studio il minimo indispensabile per arrivare alla sufficienza.	1,31	1,38	*
A6. Mi dispiace lasciare a metà un'attività di studio.	2,05	1,94	*
A7. Anche se non ho capito bene un argomento, tento comunque di fare gli esercizi assegnati.	2,47	2,46	
<i>Concentrazione</i>	15,16	14,73	**
N1. Quando studio riesco a concentrarmi su quello che sto facendo.	2,28	2,23	
N2. Mi piace studiare con la televisione accesa (o il computer o il cellulare).	1,33	1,41	*
N3. Durante le lezioni seguo quello che l'insegnante dice senza distrarmi.	2,17	2,10	
N4. Quando studio mi capita di essere così concentrato che penso proprio solo a quello che sto leggendo.	1,96	1,94	
N5. Mi dicono che devo stare più attento.	1,64	1,67	
N6. Quando studio allontano le cose che potrebbero distrarmi.	2,04	1,87	***
N7. Quando studio mi dimentico dei rumori che ci sono intorno.	1,73	1,72	
<i>Atteggiamento verso la scuola</i>	15,70	15,36	**
V1. Per me la scuola è un piacevole posto dove stare con gli altri.	2,20	2,27	
V2. Molte delle cose che si fanno a scuola sono inutili.	1,37	1,41	
V3. Quello che mi insegnano a scuola mi sarà utile anche in futuro.	2,72	2,61	***
V4. Sono contento di passare altre ore a scuola anche al di fuori dell'orario scolastico.	1,52	1,46	
V5. Andare a scuola mi costa tanta fatica.	1,56	1,58	
V6. Per me gli insegnanti sono persone che mi sanno capire e aiutare.	2,23	2,04	***
V7. Vado a scuola volentieri.	1,99	2,00	

*** Differenze in media significative al livello 0,001; ** al livello 0,01; * al livello 0,05.

Vediamo dunque, a partire dai dati e da quello che ci dicono i ragazzi, come è possibile favorire il benessere a scuola, la motivazione e la concentrazione, che come abbiamo visto sono tre aspetti fondamentali per favorire l'apprendimento.

La motivazione a studiare

Innanzitutto, cerchiamo di capire chi sono i ragazzi con una maggiore motivazione allo studio. In particolare, si osserva che mediamente le femmine sono più motivate rispetto ai loro coetanei (Sign. < 0,05). La motivazione è più elevata tra chi non ha sperimentato situazioni di instabilità familiare (es. divorzio o separazione dei genitori, decesso del padre, storie di adozione o affidamento).

La motivazione è più bassa tra i ragazzi che giocano tutti i giorni con i videogiochi, che si connettono a internet quotidianamente, che passano molto tempo guardando la televisione. In particolare si nota una correlazione lineare negativa tra la motivazione allo studio e il tempo trascorso davanti alla tv (Sign. < 0,01).

Si registrano livelli più bassi di motivazione per i ragazzi che dicono di aver subito atti di bullismo almeno una volta negli ultimi 6 mesi. Spesso si tratta di prepotenze che si manifestano nell'ambiente scolastico, da parte dei compagni di classe, ecco quindi che i rapporti tra pari assumono un ruolo molto importante a questa età e influenzano inevitabilmente anche i livelli di motivazione e apprendimento degli studenti.

Le relazioni con gli insegnanti sono un altro

aspetto correlato in modo significativo con la motivazione. Gli studenti che sono maggiormente supportati dagli insegnanti e si sentono «trattati nel modo giusto» mediamente sono più motivati a studiare (Corr. Pearson 0,301, Sign. < 0,001).

Inoltre un clima sereno in famiglia, privo di tensioni e conflitti, favorisce il benessere dei ragazzi anche all'interno della scuola, stimolando la motivazione e l'apprendimento. Dai dati emerge una correlazione positiva tra il supporto che i ragazzi percepiscono dalla famiglia e i livelli di motivazione (Corr. 0,269, Sign. < 0,001). Anche le relazioni con i genitori e con gli amici, valutate attraverso l'*Inventary of Parents and Peers Attachment (IPPA)*, sono correlate positivamente con la motivazione allo studio (Sign. < 0,001).

Con le analisi multivariate è possibile isolare l'effetto di ogni fattore considerato, al netto di tutti gli altri. Ad esempio, il modello di regressione (descritto nella tabella 2) indica che il principale fattore correlato con la motivazione allo studio è la relazione con gli insegnanti, in particolare sentirsi trattati nel modo giusto. Questo dato evidenzia come la motivazione ad apprendere non è sola «responsabilità» dell'alunno, ma viene costruita nel contesto di apprendimento dai loro attori principali: studenti e insegnanti.

Al secondo posto vi è il supporto che i ragazzi percepiscono dalla famiglia. È importante in particolare la relazione di vicinanza con la madre, che si interessa delle attività scolastiche e spesso fornisce un aiuto nei compiti. Anche il titolo di studio della madre è un aspetto associato ai diversi livelli di motivazione nei ragazzi. A parità di supporto familiare ricevuto, di attaccamento alla madre e di

tutte le altre componenti, si osserva come nelle famiglie in cui il livello di istruzione della madre è più elevato, i ragazzi sono più motivati a studiare.

Studi precedenti (Hauser-Cram P., 2009) hanno dimostrato come il livello di istruzione dei genitori correli positivamente con il successo scolastico dei figli. I meccanismi sottostanti a queste dinamiche sembrano essere il valore che la famiglia attribuisce all'istruzione e le prassi educative dei genitori, soprattutto delle madri, come il loro coinvolgimento nel percorso scolastico dei figli o la stimolazione cognitiva che forniscono attraverso l'ambiente domestico.

La presenza di instabilità familiare (divorzio o separazione dei genitori, decesso del padre ecc.) è un fattore che incide negativamente sul livello di motivazione allo studio dei ragazzi. Anche il tempo trascorso guardando la televisione è associato in modo negativo alla motivazione a studiare: i ragazzi meno motivati riferiscono di passare più tempo davanti alla tv rispetto ai ragazzi più motivati. Infine, emerge come fattore significativo il livello di attaccamento agli amici: maggiore è il supporto che i ragazzi percepiscono dai loro coetanei – si sentono apprezzati per quello che sono, sanno di poter contare sul loro aiuto – e più elevati sono i livelli di motivazione allo studio. Oltre agli insegnanti e alla famiglia, anche gli amici e i compagni di classe fanno parte del contesto di apprendimento in cui si «costruisce» in modo condiviso la motivazione.

Tab. 2 – Parametri del modello di regressione lineare multivariata - motivazione allo studio

	Coefficienti non standardizzati		Coefficienti standardizzati	t.	Significatività
	B	Errore std.	Beta		
(Costante)	9,467	0,977		9,690	0,000
Rapporto con insegnanti	2,271	0,414	0,242	5,485	0,000
Supporto familiare	0,381	0,164	0,127	2,326	0,020
Ore tv	-,279	0,112	-,106	-2,499	0,013
Instabilità familiare	-1,264	0,407	-,131	-3,104	0,002
Attaccamento alla madre	0,412	0,197	0,115	2,088	0,037
Attaccamento agli amici	0,279	0,130	0,093	2,141	0,033
Livello istruzione madre	0,296	0,147	0,084	2,004	0,046



Tab. 3 – Parametri del modello di regressione lineare multivariato - concentrazione

	Coefficienti non standardizzati		Coefficienti standardizzati	t.	Significatività
	B	Errore std.	Beta		
(Costante)	8,074	1,002		8,061	0,000
Rapporto con insegnanti	2,853	0,499	0,251	5,721	0,000
Supporto familiare	0,557	0,194	0,153	2,862	0,004
Attaccamento agli amici	0,326	0,158	0,090	2,054	0,041
Disturbi apprendimento	-1,947	0,729	-0,112	-2,670	0,008
Ore tv	-,284	0,134	-0,089	-2,116	0,035
Attaccamento al padre	0,378	0,189	0,109	2,005	0,046

Tab. 4 – Parametri del modello di regressione lineare multivariato – atteggiamento verso la scuola

	Coefficienti non standardizzati		Coefficienti standardizzati	t.	Significatività
	B	Errore std.	Beta		
(Costante)	6,239	0,754		8,272	0,000
Rapporto con insegnanti	5,116	0,415	0,473	12,324	0,000
Supporto familiare	0,719	0,134	0,207	5,371	0,000
Attaccamento agli amici	0,611	0,129	0,177	4,738	0,000
Genere	-0,512	0,245	-0,090	-2,091	0,037

La capacità di concentrazione

Mantenere l'attenzione e la concentrazione durante lo studio è un aspetto che, come abbiamo visto, è fondamentale per l'apprendimento. Le analisi multivariate indicano che anche in questo caso la relazione con gli insegnanti assume un ruolo importante (tabella 3). Gli studenti che hanno un giudizio più positivo verso i propri insegnanti, si sentono rispettati e trattati nel modo giusto, mediamente si riconoscono maggiori capacità di concentrazione nello studio.

Le relazioni in famiglia, e in particolare il sostegno che i ragazzi percepiscono, l'aiuto morale che i genitori sono in grado di offrire, sono aspetti correlati in modo positivo con la capacità di mantenere l'attenzione durante lo studio. Viceversa, la concentrazione è più bassa negli studenti che hanno vissuto periodi di instabilità familiare (es. divorzio o separazione dei genitori).

Il terzo fattore è l'attaccamento agli amici: quando ci sono relazioni serene con i propri pari, a scuola e nel tempo libero, quando i ragazzi si sentono rispettati e sanno di poter contare sull'aiuto dei

compagni, le capacità di concentrazione risultano più elevate. Così come è stato osservato per la motivazione a studiare.

A parità di queste condizioni, la presenza di difficoltà o disturbi dell'apprendimento (es. deficit di attenzione, dislessia) influenzano negativamente i livelli di concentrazione che gli studenti sono in grado di mantenere durante lo studio. Non risultano invece influire sulla motivazione allo studio (tabella 2). Questi dati ci ricordano che gli studenti con bisogni educativi speciali hanno frequentemente una difficoltà a mantenere la concentrazione nello studio, a causa del funzionamento atipico di alcuni processi cognitivi, ma nonostante questo possono essere motivati nello studio tanto quanto i loro compagni.

Sono fattori significativi, anche se incidono in misura minore sui livelli di concentrazione, l'attaccamento al padre (più forte è la relazione, maggiore la capacità di concentrazione) e il tempo trascorso a guardare la televisione (la concentrazione diminuisce in modo proporzionale in relazione al tempo che i ragazzi passano davanti alla tv).

L'atteggiamento verso la scuola

Risultati simili si osservano nel modello che spiega l'atteggiamento verso la scuola (tabella 4). Del resto, i tre aspetti considerati – motivazione, concentrazione, atteggiamento – risultano correlati tra loro in modo diretto, ovvero i ragazzi che hanno un atteggiamento più positivo verso la scuola, riferiscono anche una maggiore motivazione a studiare e si attribuiscono maggiori capacità di attenzione (Barbero Vignola G. e Duca V., 2014).

Il principale fattore che spiega le differenze è ancora una volta la relazione con gli insegnanti, importante per i ragazzi e per il benessere scolastico. Gli studenti che dichiarano di avere buone relazioni in classe, che si sentono apprezzati e supportati dagli insegnanti, vanno a scuola più volentieri, sono contenti di fermarsi qualche ora in più, considerano la scuola un posto piacevole in cui stare con gli altri.

Il supporto che i ragazzi percepiscono dalla loro famiglia, è un altro aspetto importante che, come abbiamo visto anche per la motivazione allo studio e alla capacità di rimanere concentrati, contribuisce in senso più ampio al benessere globale della persona (Barbero Vignola G., Bezze M. e Maurizio R., 2015).

In questo caso emergono anche differenze in base al genere. A parità delle altre condizioni, mediamente le femmine hanno un atteggiamento più positivo: vanno a scuola più volentieri e percepiscono una maggiore utilità di ciò che viene insegnato per il loro futuro.

Conclusioni

Lo studio CRESCERE, nel suo disegno longitudinale, si arricchisce ad ogni rilevazione di nuovi dati che permettono di aumentare le conoscenze su diversi aspetti della crescita. Tra questi, il benessere scolastico risulta particolarmente importante nell'adolescenza e ha molta rilevanza nella transizione verso l'età adulta.

I dati della seconda rilevazione confermano un giudizio complessivamente positivo sulla scuola e i compagni, anche se si nota un peggioramento da un anno all'altro. Nell'ultimo anno i ragazzi hanno riferito un aumento dello stress dovuto agli impe-

gni scolastici e un peggioramento nella qualità della relazione con gli insegnanti. Anche nelle tre variabili più specificamente legate all'apprendimento – la motivazione, la concentrazione e l'atteggiamento verso la scuola – si osserva una riduzione, contenuta, ma significativa.

Tra i fattori più significativi che incidono su questo andamento vi sono variabili relative sia alla famiglia, sia alla scuola. Tra i fattori che ostacolano un adeguato approccio allo studio, vi sono l'instabilità nelle relazioni familiari e l'esposizione prolungata a tv, internet e videogiochi. Tra i fattori che possono invece promuovere un approccio allo studio positivo e funzionale al successo scolastico è risultato un fattore chiave la percezione di una buona relazione con i propri insegnanti. In misura inferiore, ma comunque significativa, sono risultati rilevanti anche due elementi relativi al contesto familiare: il livello di istruzione della madre e la percezione di un clima familiare privo di tensioni.

Si conferma quindi la necessità di adottare un approccio che consideri la motivazione ad apprendere una responsabilità condivisa tra studenti, famiglie e insegnanti, non una caratteristica dell'individuo di cui ci si può limitare a constatare la sua presenza o assenza, ma un processo di cui avere cura costantemente, in modo particolare nel periodo della crescita, in cui i ragazzi vivono i grandi cambiamenti legati all'adolescenza, che mettono in discussione loro stessi e le figure educative di riferimento. Si tratta di un fattore chiave per la riuscita scolastica, il benessere e l'orientamento futuro dei ragazzi.

La società è in rapido cambiamento e scuola e famiglie sono ancora in una fase di adattamento a questi mutamenti. Più sono rapidi più la fase di transizione si allunga, con i suoi rischi. Studi di lunga durata come CRESCERE agevolano la comprensione dei fenomeni che evolvono nel tempo e contribuiscono ad una lettura più consapevole, indirizzando verso azioni efficaci le figure coinvolte sia a livello individuale che istituzionale.

Comprendere le condizioni che permettono a ogni studente di sentirsi bene a scuola è il primo passo per aiutare i ragazzi nel loro percorso di crescita e di apprendimento. E questa è una grande sfida per chiunque si occupi di educazione.

Note

1 CRESCERE è l'acronimo di «Costruire Relazioni ed Esperienze di Sviluppo Condivise con Empatia, Responsabilità ed Entusiasmo». Lo studio è realizzato dalla Fondazione Emanuela Zancan, con il sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo. Ha il patrocinio della Fondazione Città della Speranza e dell'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza. È realizzato in collaborazione con l'Azienda Sanitaria Ulss 16 di Padova e la Struttura di Medicina dello Sport e delle Attività Motorie, 84 Comuni della provincia di Padova e il Comune di Rovigo. È sostenuto e promosso dal

Garante regionale dei diritti della persona della Regione Veneto, le Conferenza dei Sindaci dell'Ulss 15, 16 e 17, il De Leo Fund Onlus, la Fondazione Girolamo Bortignon per l'educazione e la scuola. Per informazioni: www.crescerebene.org.

2 HBSC è uno studio multicentrico internazionale, svolto in collaborazione con l'Organizzazione Mondiale della Sanità. Vi partecipano 43 nazioni, tra cui l'Italia. La popolazione target dello studio HBSC sono i ragazzi e ragazze in età scolare (11, 13 e 15 anni). Per informazioni: www.hbsc.unito.it.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Armsden G.C. e Greenberg M.T. (1987), *The inventory of parent and peer attachment: Individual differences and their relationship to psychological well-being in adolescence*, in «Journal of Youth and Adolescence», 16, pp. 427-454.
- Barbero Vignola G., Bezze M., Canali C., Crocetti E., De Leo D., Eynard M., Maurizio R., Milan G., Ongaro F., Schiavon M. e Vecchiato T. (2016), *CRESCERE: uno studio longitudinale per il benessere dell'infanzia*, in «Studi Zancan», 1, pp. 21-32.
- Barbero Vignola G., Bezze M. e Maurizio R. (2015), *Figli e genitori: un dialogo possibile. Risultati dallo studio Crescere*, in «Famiglia Oggi», 2, pp. 57-67.
- Barbero Vignola G. e Duca V. (2014), *Scuola, motivazione e apprendimento nell'adolescenza*, in «Studi Zancan», 2, pp. 103-110.
- Boscolo P. (2002), *La motivazione ad apprendere tra ricerca psicologica e senso comune*, in «Scuola e Città», LII, 1, pp. 81-92.
- Cornoldi C., De Beni R., Zamperlin C. e Meneghetti C. (2005), *AMOS 8-15. Strumenti di valutazione di abilità e motivazione allo studio per studenti dagli 8 ai 15 anni*, Erickson, Trento.
- Cornoldi C. (1995), *Metacognizione e apprendimento*, Il Mulino, Bologna.
- Crocetti E. (2014), *Il contesto scolastico in adolescenza: identità, benessere e dinamiche relazionali*, in «Studi Zancan», 3, pp. 80-86.
- De Beni R. e Moè A. (2000), *Motivazione e apprendimento*, Il Mulino, Bologna.
- Hauser-Cram P. (2009), *Education from One Generation to the Next: Mechanism of Mediation*, in «Merrill-Palmer Quarterly», 55, pp. 351-360.
- San Martini P., Zavattini G.C. e Ronconi S. (2009), *L'Inventario per l'Attaccamento ai genitori ed ai Pari (IPPA: Inventory of Parent and Peer Attachment): Un'indagine psicometrica su un campione italiano di adolescenti*, in «Giornale Italiano di Psicologia», 1, pp. 199-228.
- Vecchiato T. e Canali C. (2013), *Crescere oggi: ricerca e politiche sociali per la crescita positiva*, in Mazzucchelli F. (a cura di), *La preadolescenza. Passaggio evolutivo da scoprire e da proteggere*, Franco Angeli, Milano, pp. 31-46.
- Zimet G.D., Dahlem N.W., Zimet S.G. e Farley G.K. (1988), *The Multidimensional Scale of Perceived Social Support*, in «Journal of Personality Assessment», Vol. 52, Iss.1, pp. 30-41.

SUMMARY

The data from the longitudinal study CRESCERE («growing up» in Italian) highlight some difficulties that children face at school. From one year to the other, the motivation to study, the ability to concentrate, school performance, relationships with teachers and attitude towards the school get worse. So the focus is on the factors that promote wellbeing at school, indispensable for the psychological and social development of children. The article analyses the relationship between wellbeing, attitude towards the school and learning in a sample of students attending schools at 11-13 y.o.. It also considers the role of family ties and relationships with teachers, who, together with the peer group, help children to feel good at school, promoting a positive approach to study, concentration and learning.

CRESCERE. Uno strumento per aiutare i giovani

L'idea

L'idea nasce nel 2009 dalla necessità di capire cosa succede ai giovani nella transizione dall'infanzia all'adolescenza, in un mondo che cambia molto rapidamente, in continua trasformazione tecnologica e sociale. Quali fattori favoriscono la crescita positiva e proteggono dai rischi? Come possiamo aiutare i genitori, gli insegnanti, gli educatori, i decisori politici e tutti coloro che accompagnano gli adolescenti nel processo di crescita? L'idea nel tempo è maturata, ha raccolto l'interesse di molti soggetti, che si sono resi disponibili a sperimentare un percorso di crescita insieme ai giovani, ascoltando direttamente la loro voce, per capire quali sono i problemi e le sfide che affrontano ogni giorno, per aiutarli a conoscere meglio se stessi e le loro potenzialità, per accompagnarli nel momento delle scelte, per dare sostegno ai genitori, per aiutarli a crescere bene.

Crescere in provincia di Padova

Padova è il primo territorio in cui l'idea ha preso forma e si è concretizzata in un progetto di studio, grazie al sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo. Ora Crescere è uno studio longitudinale che segue nel tempo un campione di 490 ragazzi e famiglie, dagli 11 ai 18 anni, monitorando la crescita e il loro benessere dal punto di vista fisico, cognitivo, sociale, valoriale e relazionale. Lo studio è promosso dalla Fondazione Emanuela Zancan ed è realizzato in collaborazione con 84 Comuni della provincia di Padova e il Comune di Rovigo, l'Azienda Ulss 16 di Padova e il Servizio di Medicina dello Sport, con l'adesione dell'Ufficio di Protezione e Pubblica Tutela dei Minori del Veneto. Ha il patrocinio dell'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza e della Fondazione Città della Speranza.

La voce dei ragazzi e delle famiglie

Per le famiglie è un'occasione privilegiata per comprendere meglio i percorsi di sviluppo degli adolescenti. In provincia di Padova abbiamo chiesto ai genitori cosa ne pensano e le risposte sono state molto positive. Ad esempio: «È un'ottima opportunità per comprendere i giovani di oggi e fornire loro strumenti utili per una crescita migliore. A volte non parlano tanto con i genitori». I ragazzi apprezzano che qualcuno si interessi a loro e voglia sapere come stanno, cosa pensano, cosa vorrebbero dalla loro vita. E soltanto il fatto di farsi domande, interrogarsi su alcuni temi importanti, come il bullismo, le relazioni con i genitori, la fiducia nelle proprie capacità, aiuta i ragazzi a guardarsi dentro, a riflettere e a farsi portatori di cambiamento. Un ragazzo ha scritto: «Alcune domande sembrano assurde ma ti fanno capire come sei dentro e in cosa potresti migliorare». Un altro commento è stato: «Per me è bello sapere che qualcuno crede in noi e ci intervista».

Per informazioni e per realizzare CRESCERE nella tua città

www.crescerebene.org - Tel. 049 663800 - E-mail: crescere@fondazionezancan.it

